

I GIARDINI PUBBLICI DI CAVI INTITOLATI A DOMENICO RAGGIO, PRIMO CONCITTADINO MORTO NELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

# Lavagna onora "Macchia" e i suoi caduti

La medaglia d'argento al valor civile appuntata sul gonfalone. Ieri sera il corteo

## LA STORIA

DEBORA BADINELLI

**LAVAGNA.** Nel giorno in cui la Repubblica le ha riconosciuto, con la consegna della medaglia d'argento al valor civile, il contributo dato in termini di perdite umane e l'impulso assicurato alla lotta di Liberazione, Lavagna ha reso omaggio al suo primo partigiano caduto. Lo ha fatto con una scelta particolarmente felice, intitolando a Domenico Raggio "Macchia" - morto a 24 anni, il 24 agosto '44, mentre con alcuni compagni della "Coduri" al Passo dell'Incisa tentava di estrarre la carica esplosiva di una bomba d'aereo - i giardini pubblici e l'area ludica accanto alla stazione di Cavi. Un luogo per il gioco, la serenità, la socializzazione dei bimbi, inondato ieri di sole per l'inaugurazione ufficiale. E gli alunni della scuola elementare "Vera Vassalle" sono stati grandi protagonisti della cerimonia: attenti, preparati, partecipi - grazie all'impegno delle loro encomiabili insegnanti - hanno letto sul palco brani sulla Resistenza, tratti da poesie di Elena Bono, da "L'Agnese va a morire" e dalle lettere degli antifascisti condannati a morte. Commovente l'incontro con Irene Giusso, la «partigiana in pantaloni» - come lei stessa si è definita - "Violetta", moglie di Vladimiro "Miro" Cosso, vice commissario amministrativo della "Coduri". Giunsa per l'occasione da Genova, "Violetta" - alla veneranda età di 95 anni - dopo aver ricevuto l'abbraccio dei compagni partigiani (tra gli altri, Antonio Raggio, fratello di "Macchia", il cugino Bartolomeo "Berto" Raggio ed Ezio Vallerio, fratello di Aldo "Riccio") è salita sul palco e ha risposto alle domande degli alunni con semplicità e naturalezza. «Come si trovava, lei, una ragazza, in mezzo a tutti quegli uomini sui monti?». «Bene, perché mi trattavano come una sorella». Prima e dopo lo scoprimento della targa, affidato al fratello di "Macchia" - il padre e ben tre fratelli Raggio furono protagonisti nelle file della Resistenza - i ragazzi del corso musicale della classe IIIB della scuola media "Don Carlo Gnocchi" (guidati dai professori Francesco Gardella e Arnaldo Rug-



Antonio Raggio scopre la targa dedicata al fratello Domenico "Macchia". Accanto, il saluto



Gli alunni leggono alcuni brani sulla Resistenza



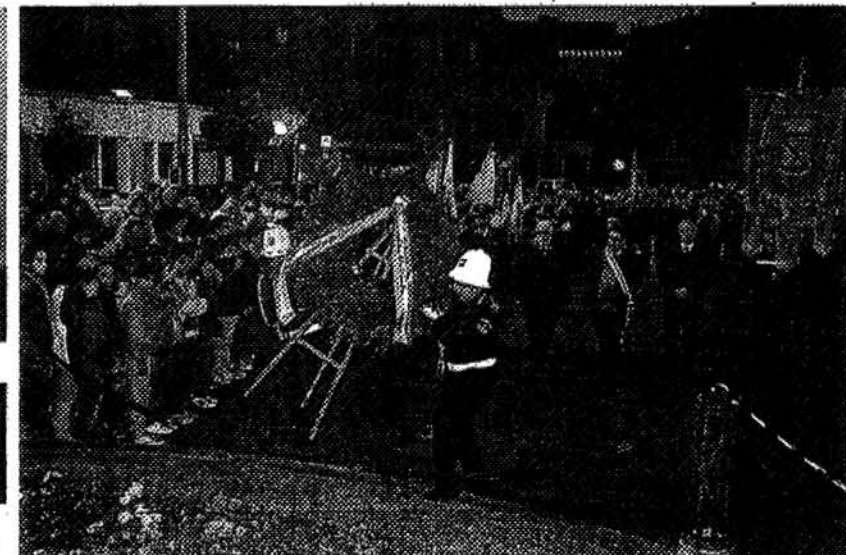
Le domande dei giovanissimi alla partigiana



L'abbraccio tra Ezio Vallerio, fratello di Aldo "Riccio" e Irene "Violetta" Giusso



La piccola Maria Volponi appunta la medaglia d'argento al valore civile sul gonfalone del Comune di Lavagna



La manifestazione di ieri sera. A destra, lo spettacolo di Mercedes Martini e Angelo Minoli in piazza Marconi



FOTO: FLASH - GRAFICA: ROLLI

geri) hanno interpretato alcuni brani, tra cui l'inno di Mameli. Il sindaco Giuliano Vaccarezza ha sottolineato la grande giornata di festa per Lavagna - liberata dai partigiani proprio il 24 aprile - ma anche di riflessione e di impegno perché la memoria dei valori di libertà, giustizia e solidarietà incarnati dalla Resistenza siano tramandati alle generazioni future e continuino a riverberarsi nella società. Agli alunni delle scuole si è rivolto anche il responsabile dell'edizione Levante del Secolo XIX, Roberto Pet-

tinaroli, nell'orazione ufficiale. «Siamo qui per dire grazie a un ragazzo che sacrificò la propria vita perché noi avessimo in eredità un mondo migliore del suo. Ma anche per rinnovare un patto, una promessa: l'impegno a raccogliere il testimone, a educarci reciprocamente ai valori della democrazia, della pace, della tolleranza che furono al centro della scelta fatta da quei giovani di allora, per dare un senso compiuto alla loro straordinaria generosità». Da Cavi la cerimonia si è trasferita

all'auditorium Campodonico di Lavagna: è stato proiettato il documentario "La rinascita del Parlamento", realizzato da Antonio Farina per la Fondazione della Camera dei deputati (l'autore è già lavoro su un'altra opera, "Eletti"), i ragazzi del corso musicale della scuola media hanno suonato "Bella ciao" e poi è stata appuntata la medaglia d'argento al valor civile al gonfalone della città. Il sindaco Vaccarezza, ha letto le motivazioni che, lo scorso 6 giugno, hanno indotto l'allora ministro dell'Inter-

no, Annamaria Cancellieri, a concedere a Lavagna l'ambito riconoscimento. «Cittadina, sede di divisioni partigiane protagoniste di numerose azioni contro gli oppressori nazifascisti, partecipò con coraggiosa determinazione alla lotta di Liberazione - si legge nel documento ministeriale - La popolazione seppe affrontare con coraggio e solidarietà spaventosi bombardamenti che causarono numerose vittime civili e gravissime distruzioni del patrimonio edilizio. Ammirabile esempio di spi-

rito di sacrificio e amor patrio". Aiutato da Maria Volponi (otto anni, alunna della terza elementare di Cavi), il sindaco ha fissato la medaglia allo stendardo comunale. Subito dopo gli studenti della media "Don Carlo Gnocchi" si sono esibiti nell'inno di Mameli, facendo alzare in piedi l'intera platea. Il vicesindaco e assessore alla Cultura, Mauro Caveri, ha ricordato che il significato delle cerimonie è «rendere memorabili i fatti della storia per aiutare a ricordarli» e ha ringraziato per l'impegno profuso nel far sì che Lavagna conquistasse la medaglia il sindaco; Gabriella Mondello, già parlamentare Udc ed ex componente della commissione ministeriale delle ricompense al valore civile; il presidente dell'Anpi locale, Abramo Simonini; il partigiano Bartolomeo Raggio "Berto"; gli storici Angelo Daneri (morto la scorsa primavera) e Giorgio "Getto" Viarengo. Alla cerimonia all'auditorium hanno partecipato, tra gli altri, il viceprefetto Paolo D'Attilio e l'assessore regionale Giovanni Boitano. Nel corso della mattinata Viarengo ha colto l'occasione per ricordare che non deve venir meno l'impegno per cambiare il nome della caserma della forestale, intitolata al repubblicano Michele Menechini. In serata il tributo alla Resistenza e a chi si sacrificò per liberare il Paese è proseguito con la fiaccolata da piazza della Libertà lungo le vie del centro storico, la deposizione di corone di alloro ai monumenti ai caduti e lo spettacolo teatrale musicale organizzato in piazza Marconi e al Porticato Brignardello. «Quest'anno abbiamo deciso di dedicare il nostro 25 Aprile all'articolo 3 della Costituzione che propugna l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge - spiega il vicesindaco - L'articolo 3 può essere considerato il cuore della Carta, in quanto il principio di uguaglianza è fondamentale per lo sviluppo dell'intero Paese. La pari dignità di tutti i cittadini viene affermata indicando concretamente alcuni ambiti (sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali) nei quali le discriminazioni risultano più diffuse e comuni». L'articolo 3 è stato inserito nel logo che riproduce un'impronta digitale, stampato su magliette rosse sfoggiate da sindaco, assessori e consiglieri.